

Altro obiettivo del summit è portare la campagna di immunizzazione nei Paesi più fragili. Oggi le firme sull'accordo G20 Salute, si va verso il patto di Roma

ROMA (Alessandra Lemme) - Potenziare la sanità pubblica su scala globale, prevenire future pandemie e migliorare la risposta a quella attuale attraverso studio e vaccini. Sono questi i temi al centro del G20 dei ministri della Salute che si tiene nella Capitale. "Ci sono le condizioni, per costruire il Patto di Roma", è il commento del ministro della Salute **Roberto Speranza**, dopo la prima giornata di riunioni. "La sfida è provare ad allargare la forza dei nostri servizi sanitari nazionali, investire di più e provare a segnare un cambio di passo molto significa-

tivo che consenta di difendere l'approccio di universalità del servizio sanitario nazionale". La due giorni, presieduta da Speranza, si svolge ai Musei Capitolini, luogo simbolo, non solo per l'enorme patrimonio artistico che conserva, ma anche perché vi furono firmati, nel 1957, i Trattati di Roma, che hanno segnato una tappa fondamentale nella costruzione dell'integrazione europea. Sul fronte della lotta al Covid-19, spiega il ministro, "ci sono distanze molto forti tra i paesi più ricchi e più avanzati che hanno percentuali di vaccinati molto significative e ci

sono paesi che invece sono indietro". L'obiettivo è portare il vaccino dappertutto, "anche nei Paesi più fragili", prosegue, e "l'impegno di questo Patto di Roma a cui stiamo lavorando è quello di costruire le condizioni affinché il vaccino sia un diritto di tutti e non il privilegio di pochi". Si punta a chiudere oggi con una dichiarazione condivisa, sottoscritta da tutti i paesi presenti, e il messaggio, sottolinea Speranza, è che "se una persona sta male va curata, indipendentemente dalla propria condizione economica, indipendentemente dal posto in

cui è nata, indipendentemente dal colore della pelle. Il Patto di Roma considera questo come essenziale", conclude il ministro.

© 2021 LAPRESSE



Roberto Speranza



Castellammare di Stabia E' allarme sanitario sul territorio: si teme una nuova ondata

Contagi da Covid, ospedale al collasso

CASTELLAMMARE DI STABIA (ae) - E' di nuovo allarme Covid nell'area stabiese. Si teme una nuova ondata di contagi, mentre gli ospedali sono intasati di persone infette. A Castellammare c'è apprensione per le condizioni di due pazienti anziani, giunti sabato sera al pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo in condizioni gravi. Si tratta di due anziani, risultati positivi al tampone, con difficoltà respiratorie e ora ricoverati in prognosi riservata. Nelle prossime ore dovrebbero essere trasferiti in un reparto di una struttura sa-

nitaria specializzata per il Covid, tra il Cotugno di Napoli e il Covid Hospital di Boscorecase. Ma tutti i letti sono occupati per una ripresa dei ricoveri di pazienti, anche in gravi condizioni, e i trasferimenti sono bloccati. Una situazione che segnala la ripresa dell'emergenza, mentre i numeri confermano che l'80% di chi viene portato in ambulanza in ospedale non è vaccinato. Contagi in ripresa anche sui monti Lattari. A Sant'Antonio Abate sono 20 i nuovi positivi registrati da Regione, Asl Na 3 sud e Comune,

a fronte di 13 nuovi guariti, per un totale di attualmente positivi che tocca quota 49 cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

QUARANTENA

Tampone negativo e certificazione per il rientro in classe post contagio

Anche quest'anno in caso di temperatura oltre i 37,5° o in presenza di sintomi simil-influenzali si deve rimanere a casa e chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria. C'è comunque il divieto di entrare o rimanere a scuola anche se si proviene da zone a rischio o si abbia avuto un contatto con persone positive al Covid nei 14 giorni precedenti. Queste indicazioni sono rigide. Ciascun lavoratore è tenuto infatti ad informare tempestivamente il preside - o un suo delegato - di eventuali contatti stretti con persone positive, della presenza di qualsiasi sintomo influenzale durante l'espletamento della propria prestazione lavorativa o della presenza di sintomi negli studenti presenti all'interno della scuola.

Rispetto allo scorso anno - e in attesa di eventuali nuove indicazioni sanitarie - non ci sono particolari modifiche alla procedura di gestione dei casi sintomatici. Il soggetto interessato, docente o studente, dovrà essere invitato a raggiungere la propria abitazione e si dovrà attivare segnalazione e contact tracing da parte della Asl competente. Nel protocollo sulla sicurezza di metà agosto è previsto uno screening molto attento, con risorse ad hoc, per coprire il costo dei tamponi per il personale scolastico, impegnato nelle attività in presenza e che si trovi in condizioni di fragilità sulla base di idonea certificazione medica. Questo significa che in tutti gli altri casi (docenti "no vax", ad esempio, cioè coloro che

si rifiutano di vaccinarsi pur potendo farlo) l'eventuale tampone (per ottenere il green pass) resta a proprie spese. Per i soggetti che hanno completato il ciclo vaccinale la quarantena può limitarsi a sette giorni, a condizione che, al termine, si faccia un test diagnostico (e l'esito sia negativo) come previsto dalle direttive del ministero della Salute. Il rientro a scuola di personale e studenti che hanno avuto il Covid-19 deve essere preceduto da un tampone negativo e dalla certificazione medica. Quindi, senza presentazione del certificato medico di guarigione, non si può tornare in classe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7**GIORNI**

Periodo di quarantena per chi ha completato il ciclo vaccinale



Peso: 12%

L'emergenza

Minaccia del Ministro: «Rischiamo il lockdown»

*Speranza spinge per l'obbligo vaccinale, ma arriva la frenata di Salvini
E intanto c'è il via libera di Brunetta per il green pass a tutti gli statali*

Ciro Formisano

Il fulmine a ciel sereno è arrivato ieri mattina. Quando il ministro della Salute, Roberto Speranza ha tuonato: «O si rafforza la campagna di vaccinazione oppure rischiamo di tornare alle misure del passato».

Un modo per non pronunciare quella parola che ormai da anni fa tremare i polsi a milioni di italiani: «lockdown». In realtà Speranza, nell'intervista rilasciata al "Corriere della Sera", ha sottolineato la volontà del Governo Draghi di lanciare l'obbligo vaccinale. Una ipotesi già proposta, nei mesi scorsi, dal Governatore della Campania, Vincenzo De Luca.

«Siamo stati i primi sull'obbligo per i sanitari e poi la Francia e numerosi altri Paesi ci hanno seguito. L'obbligo non è una scelta già determinata e certa, ma uno strumento che ab-

biamo e se necessario andrà attuato senza paura». «I vaccini salvano la vita delle persone. In pandemia la coperta rischia di essere corta, o la tiriamo con forza dalla parte dei vaccini o dovremo immaginare nuove chiusure», ribadisce il ministro.

Un modo per aprire una breccia nel fronte, nemmeno tanto populoso, dei no-vax.

La campagna vaccinale, come ammette il Ministro, «sta andando benissimo». «I ragazzi stanno dando una lezione a tutti, hanno capito meglio degli altri che il vaccino è uno strumento di libertà. Il Paese è in profonda sintonia con le scelte del governo».

Parole che però sono immediatamente balzate al centro del dibattito politico. Il leader della Lega, Matteo Salvini, ha criticato aspramente la posizione di Speranza. «Quella di Speranza mi sembra una preoc-

cupazione eccessiva, solo lui ne parla. Come fai a parlare di lockdown il 5 settembre? Tornare ad allarmare, a preoccupare significa non fare un buon servizio al Paese. Ci sono 40 milioni di italiani che si sono vaccinati, siamo tra i paesi più vaccinati d'Europa. Non penso che si arriverà a nessun obbligo perché la gente sta rispondendo volontariamente», le parole del leader del Carroccio.

Sul fronte dei vaccini resta aperto anche il dibattito sulla necessità dell'obbligo vaccinale per chiunque lavori nella pubblica amministrazione e più in generale in tutti i settori lavorativi.

«Il green pass ti apre alla vita - ha affermato il ministro alla pubblica amministrazione, Renato Brunetta - al lavoro e alla socializzazione. Cosa accadrà nei prossimi giorni lo ha detto il presidente Draghi af-

fermando che intende estendere il green pass. Io lo estenderei a tutto il mondo del lavoro, sia pubblico che privato. Se questo accadrà il passo successivo, almeno per quanto mi riguarda, sarà il ritorno a lavoro in presenza di tutti i dipendenti pubblici».

A livello nazionale, ieri, si sono registrati 5.315 positivi con un calo rispetto alle 24 ore precedenti. Scendono anche i dati sulle vittime. Ma crescono, seppur di poco, i ricoveri in terapia intensiva e il tasso di positività accertato sul territorio nazionale nella giornata di domenica.

@riproduzione riservata



L'UTLIMATUM DI ROBERTO SPERANZA
Il ministro della Salute ha sottolineato il rischio di nuove restrizioni già in autunno.



Peso: 33%

QUARTO**Vaccinato quasi il 70% della città**

QUARTO (dc) - Emergenza Covid, come uscirne se non con la campagna vaccinale? A Quarto il processo di immunizzazione va avanti a gonfie vele. E' lo stesso sindaco **Antonio Sabino** a rendere noti i dati della pandemia. "il 67% della popolazione di Quarto è stata vaccinata. E' un buon risultato, ma non basta", commenta il primo cittadino che poi lancia la sfida: *"Dobbiamo insistere, dobbiamo continuare a vaccinarci. Ma non solo. Dobbiamo continuare a seguire le regole per l'incolumità nostra e degli altri. Proteggiamoci insieme"*. Intanto, secondo quanto comunicato da

Asl e Unità di Crisi della Regione Campania, dal 28 agosto al 2 settembre si sono registrati 21 nuovi casi e 37 guariti per un totale di 46 attualmente positivi. Il Covid sembra aver rallentato la sua corsa, per fortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Salerno L'attenzione resta alta per l'accesso nei ristoranti al chiuso con il Green pass

Covid, controlli in locali e piazze

SALERNO (ac) - La raccomandazione è quella di non abbassare mai la guardia e di perseverare sulla strada del rispetto delle regole applicate finora con grande buonsenso. La Regione Campania resta in zona bianca e perdurano le misure cautelative messe in campo dal Ministero della Salute per far fronte all'emergenza Covid. In tale contesto, le Forze dell'Ordine della provincia di Salerno, durante la settimana appena trascorsa, hanno operato affinché le norme igienico-sanitarie fossero rispettate diligentemente dai cittadini. Pertanto nelle aree

urbane più frequentate e a rischio di assembramento, soprattutto nel tardo pomeriggio e nel corso della movida, sono state concentrate le attività di controllo necessarie per incentivare l'uso della mascherina e il rispetto del distanziamento interpersonale. Nei pressi dei locali pubblici la presenza degli agenti è stata necessaria per indurre gli avventori, gestori e ristoratori ad atteggiamenti corretti riguardanti l'uso del green pass, dove richiesto, il distanziamento sociale, il numero contenuto di frequentatori e il divieto di asporto oltre l'orario consentito.

Al momento il numero dei soggetti vaccinati e l'adesione dei cittadini salernitani alle regole imposte per neutralizzare la virulenza del Coronavirus fanno ben sperare anche se continuano le iniziative messe in atto dai "No Vax".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%